

Il piano dell'azienda prevede anche un centinaio di esuberi. La protesta continua oggi Cantiere, scatta la cassa integrazione e gli operai occupano la stazione

La vertenza

GERALDINE PEDROTTI

IL 2012 degli operai Fincantieri inizia con una giornata di sciopero e l'occupazione dei binari della stazione centrale di Palermo. Ieri circa mille tute blu del Cantiere e dell'indotto hanno bloccato le strade che collegano la fabbrica al centro città per protestare contro il piano industriale che prevede 140 licenziamenti e, a partire da ieri, la cassa integrazione straordinaria a rotazione per un massimo di 470 lavoratori, quasi l'intero organico, formato da 505 persone.

La decisione di scendere in piazza è stata presa nel corso dell'assemblea che i lavoratori hanno tenuto ieri mattina. E anche oggi le tute blu incroceranno le braccia e si riuniranno per una nuova assemblea in cui verranno discusse le forme di protesta da intraprendere contro la politica industriale del gruppo guidato da Giuseppe Bono. L'accordo sottoscritto il 21 dicembre tra Fincantieri e vertici nazionali di Fim Cisl, Uilm, Ugl e Failms (ma non dalla Fiom e dai rappresentanti siciliani dei

sindacati) prevede 1.243 licenziamenti in tutta Italia. A Palermo gli operai in eccedenza sono 140, una parte dei quali potrebbe usufruire dell'accompagnamento alla pensione attraverso la mobilità; gli altri verrebbero

L'intesa tra il gruppo e la Regione prevede il mantenimento dei livelli di organico

messi in cassa integrazione a zero ore. «È l'anticamera del licenziamento — spiegano Francesco Piastra e Francesco Foti della Fiom — quello di Palermo è un cantiere giovane, i lavoratori in età pensionabile sono pochi, meno di 25. Tutti gli altri resterebbero in mezzo alla strada».



Il corteo degli operai Fincantieri

Adesso i sindacati chiedono sul piano nazionale la riapertura della trattativa e su quello regionale il mantenimento dei livelli occupazionali, così come previsto dal protocollo firmato un anno e mezzo fa tra Fincantieri e i sindacati.

In ballo c'è la ristrutturazione dei bacini che dovrebbero andare alla società

tieri e Regione per la ristrutturazione dei bacini di carenaggio da 19 mila e 52 mila tonnellate. «Palazzo d'Orleans sta investendo 50 milioni di euro per il rilancio del cantiere, ma una clausola dell'intesa con Fincantieri prevede che l'azienda non licenzi nessuno; condizione

che Bono non sta rispettando», commenta Giovanni Gerbino della Uilm.

Intanto ieri i sindacati hanno ottenuto l'impegno da parte del Prefetto per la convocazione nei prossimi giorni di un tavolo con Regione e Fincantieri. Anche la politica pretende chiarimenti. Il vicepresidente della commissione Attività produttive all'Ars Piino Apprendi parla di «uno schiaffo alla Regione, che sta investendo per il rilancio del cantiere» e, insieme al presidente della stessa commissione, Salvino Caputo, chiede un incontro con i vertici della società e l'assessore Marco Venturi.

Tra gli operai in corteo, alla paura per il futuro si unisce la rabbia per le condizioni di lavoro all'interno del cantiere. «La situazione è marcia — si sfoga Giuseppe — a essere messi in cassa integrazione sono sempre gli stessi. Inoltre, spesso ci viene chiesto di fare lavori pericolosi, sotto la minaccia di rientrare nella lista di chi sarà messo in cassa a rotazione».